

Giuslavoristi a confronto sull'impatto della normativa introdotta dalla manovra di Ferragosto

Art. 8, la contrattazione aziendale rivoluziona l'attività degli studi

Pagine a cura
DI SIMONA D'ALESSIO

Non dà «libertà di licenziare, anzi porta le relazioni industriali concretamente al livello di persone e imprese», né lede «le norme di rango superiore, come i fondamentali principi costituzionali», secondo il ministro del welfare **Maurizio Sacconi**. L'avvocatura italiana la reputa una novità legislativa e sociale rilevante per il nostro paese, di cui ancora non si riesce a comprendere interamente la portata e, sebbene permangano delle «incertezze applicative», è pronta a raccogliere la sfida.

A poco più di un mese di distanza dall'approvazione definitiva della manovra di Ferragosto (decreto 138/2011), i contenuti nell'articolo 8 sul sostegno alla contrattazione collettiva di prossimità lasciano aperte numerose strade al dibattito sulla sua applicazione e sulle sue conseguenze.

Alcuni fra i più importanti studi legali in cui operano professionisti esperti in diritto del lavoro hanno accettato di scandagliare la riforma, esprimendo ad *AvvocatiOggi* idee, critiche ma anche lodi alla scelta del governo.

Secondo **Annalisa Reale**, socio di **Chiomenti** specializzata in diritto del lavoro e contenzioso, è necessario «dare regole certe sia all'imprenditore, ma anche ai lavoratori che, non dimentichiamo, hanno un primario interesse al mantenimento e allo sviluppo

dell'occupazione, obiettivi che possono essere in certi casi meglio perseguiti nell'ambito di intese locali ad hoc». Altro, però, prosegue, è invece «individuare, e qui probabilmente la nuova norma presenta più insidie, quali sono gli attori sindacali delegati a decidere per tutti (erga omnes) tramite i contratti collettivi aziendali-territoriali, intese queste ultime che andrebbero a spiegare gli effetti verso lavoratori iscritti e non iscritti alle associazioni sindacali firmatarie».

Reale, inoltre, consapevole che ai giuslavoristi «si impone, nel nuovo quadro, una grande preparazione tecnica, soprattutto sui temi specifici del diritto sindacale» è convinta che «alcuni temi si prestino più di altri a una regolazione aziendale e territoriale, ad esempio sull'orario di lavoro, mentre sui licenziamenti il discorso è diverso. Il dibattito su questo tema», specifica la rappresentante di Chiomenti, «riconosciuto come cruciale sia per offrire una omogeneità, oggi

inesistente, di tutele, ma anche per dare certezza alle imprese che vogliono investire in Italia, è fermo nonostante i molteplici disegni di legge che giacciono in Parlamento», fra cui uno di **Pietro Ichino** (Pd) sulla transizione ad un regime di flexicurity, depositato al Senato nel marzo 2009.

E se per **Reale** appare «prevedibile» un aumento del contenzioso, sulla stessa linea si colloca il ragionamento di **Alberto Maggi** e **Tommaso Li Bassi** di **Legance**, che immaginano una crescita delle cause di lavoro, collegate all'entrata in vigore della nuova disciplina e alla stipula di intese territoriali, «almeno fino a quando la normativa e la giurisprudenza non si saranno assestate».

Esiste, attualmente, aggiungono i due avvocati, sia



Francesco Rotondi



sulla norma, sia «sui suoi eventuali effetti applicativi molta incertezza, e ciò frena le aziende dall'intraprendere qualsiasi iniziativa», però ai colleghi lavoratori mandano un messaggio: tendenzialmente, «l'ampliamento degli spazi dell'autonomia negoziale può fornire nuove opportunità professionali.

Alla domanda se può un accordo, stipulato fra imprese e sindacati, «superare» quanto previsto da una legge dello stato, Maggi e Libassi rispondono così: «È una questione estremamente dibattuta, anche qualora sia la legge stessa a prevedere tale possibilità», tuttavia «il tema dell'efficacia erga omnes delle intese sindacali in deroga resta».

«Apprezzabile» in quanto indirizzato a rendere «più flessibile» il diritto del lavoro, l'articolo 8 a giudizio di **Michele Bignami** di *Nctm* forse redatto «sotto l'urgenza delle raccomandazioni della Banca centrale europea, rivolte al governo il 5 agosto scorso, presenta diverse aree grigie», ad esempio, si chiede il legale, «le finalità a cui le intese aziendali, o territoriali, devono rispondere in termini di maggiore occupazione, emersione del lavoro irregolare, incrementi di competitività e gestione delle crisi aziendali

dovranno essere sindacate dal giudice, o meno? O potranno rimanere a livello di petizioni di principio?».

Bignami pone anche l'accento su quello che considera «un vero e proprio «svarione»: è, infatti menzionata, tra le varie tipologie di rapporti di lavoro, quella delle partite Iva», perciò, «dovendo esprimermi, rimanderei per insufficienza la norma a settembre, ma», sorride, «metaforicamente, visto che, alla lettera, vorrebbe dire attendere altri 12 mesi. Del resto, i rumors che circolano nell'ambiente sono quelli di una ulteriore modifica del testo, volta ad eliminare almeno le fonti di perplessità più rilevanti».

Quanto, poi, alla netta opposizione della Cgil, il socio di *Nctm* (che pure dichiara che «taluni atteggiamenti di alcuni esponenti politici non aiutano a stemperare lo scontro»), afferma che «il concetto che esista un diritto del lavoro immutabile che attraversa diverse forme di società è smentito dalla storia. Quarantuno anni or sono, quando fu emanato lo Statuto dei lavoratori, il mercato italiano era completamente diverso», e negarlo «mi ricorda il famoso soldato

giapponese sull'isola abbandonata, che non sa che la seconda guerra mondiale è terminata».

Gli studi specializzati in diritto del lavoro potranno, si inserisce **Francesco Rotondi**, founding partner di *Lablaw*, «essere di aiuto per affiancare il cliente nelle fasi decisionali e di negoziazione, proprio per fornire assistenza nel perseguimento degli obiettivi necessari a rispondere con celerità ed efficacia alle necessità delle singole realtà aziendali, chiamate a fronteggiare crisi finanziarie sempre

più frequenti e imprevedibili».

È, aggiunge, se sull'articolo 8 si è accesa una discussione così accalorata, con qualcuno fra le parti sociali che «ha parlato di cancellazione dello Statuto dei lavoratori, è anche vero che i dibattiti accompagnano sempre i momenti importanti di passaggio e di evoluzione del sistema giuridico. Soprattutto», conclude Rotondi, «in un momento così difficile per l'economia mondiale, come quello che stiamo vivendo».

— © Riproduzione riservata —



Alberto Maggi



Michele Bignami

Maurizio Sacconi

